

Presidenza del consiglio. In arrivo il Dlgs per il libero accesso agli atti della Pa mentre si lavora per lo scambio di banche dati tra Ministeri

Banche dati e trasparenza, tre novità

Il progetto sperimentale C.a.p.a.c.i., poi diventato a regime Mgo (**Monitoraggio grandi opere**) obbligatorio per tutte le infrastrutture strategiche, «nasce da un'idea di Giovanni Falcone - spiegano al Dipe, Presidenza del Consiglio - da qui il nome "Capaci", e cioè tracciare i pagamenti, allora gli scontrini, per trovare le imprese legate alla mafia».

«Lo scopo dell'operazione - spiega il consigliere Ferruccio Sepe, capo del Dipe - non è preventivo, è essenzialmente repressivo: se gli investigatori hanno sospetti su certe imprese o certe operazioni, con il Mgo possono con un solo click interrogare la banca dati e trovare tutti i pagamenti».

Le indagini delle forze di polizia possono essere antimafia, ma anche anticorruzione o anti-evasione fiscale.

Quello dell'Mgo non è comunque l'unico filone aperto dal governo sul fronte del potenziamento delle banche dati pubbliche su opere e investimenti, e della rapida circolazione di documenti e informazioni. L'Mgo, come si è detto, ha obiettivi di

IL DIPE

Sepe, capo del dipartimento di Politica economica di Palazzo Chigi: passi avanti ma serve un ultimo sforzo per mettere in comune i dati tra le Pa centrali controlli antimafia e anticorruzione. La seconda novità in arrivo è invece rivolta a cittadini e utenti: l'apertura on line di atti e documenti pubblici sul modello del «**Freedom of Information Act**» statunitense. È prevista da una norma delega (articolo 7 lettera h) della legge di riforma della Pa 7 agosto 2015, n. 124, e il Ministro Marianna Madia ha annunciato nei giorni scorsi che il primo sì al Dlgs attuativo arriverà entro fine anno. Nella delega l'obiettivo è duplice: consentire a chiunque l'accesso ad atti e documenti pubblici non coperti per legge da segreto e sviluppo di banche dati aperte (sul modello della Open Coesione lanciata da Fabrizio Barca sui fondi Ue).

Il terzo filone è di nuovo - come l'Mgo - interno alla Pa, di efficienza e trasparenza tra amministrazioni. Il governo Monti, con la delibera Cipe 124/2012, affidò

al Dipe il compito di istituire un **tavolo di lavoro tra amministrazioni statali e regionali titolari di sistemi di monitoraggio degli investimenti pubblici**, con l'obiettivo di semplificazione, coordinamento e interoperabilità dei dati.

«Oggi - spiegano al Dipe, esistono varie banche dati, quella dell'Anac, quella del Ministero dell'Economia (Mef), quella della struttura di missione del Mit, la nostra sul Cup. Ogni volta si chiedono agli stessi soggetti (Anas, Rfi, e tutti gli altri enti appaltanti) le stesse cose, ma in forma e con dettagli diversi a seconda delle finalità, e poi altre informazioni aggiuntive».

Il tavolo è stato attivato dal governo Renzi un anno fa, a fine 2014, coordinato dal Dipe e con la partecipazione di Mef (Ragioneria dello Stato), Mit, Anac, Ministero dell'Ambiente (Ispra), Mise, Conferenza delle Regioni, Sogei. «Finora - spiega Ferruccio Sepe, capo del Dipe - abbiamo fatto due passi avanti importanti: definire un glossario comune sulle informazioni da chiedere (sembra banale, ma si definivano le stesse cose in modi molto di-

versi) e costruire una griglia di informazioni comuni alle diverse banche dati, l'Abc dei singoli investimenti pubblici che tutte le banche dati vogliono sapere e a cui ciascuna aggiungerà, chiedendole all'ente, informazioni specifiche». Con sovraccarico

sugli enti, dunque, e mancanza di dialogo tra banche dati.

«Ora però - aggiunge Sepe - dobbiamo fare un ulteriore passo avanti. Dobbiamo metterci d'accordo in modo da chiedere agli enti le informazioni base solo una volta, più altre aggiuntive ciascuno a seconda delle finalità che persegue, e poi collaborare tra di noi per scambiarcele. Le amministrazioni centrali devono aprire le loro banche dati: se a me Presidenza del Consiglio serve un dato del Mef su quell'opera o se all'Anac serve un dato che abbiamo noi, ci deve essere libero accesso alle banche dati. Noi abbiamo già messo a disposizione i dati del monitoraggio Cup, spero che ci sia da parte di tutti la volontà di fare questo ulteriore passo avanti».

A.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

